

Ascoltare i giovani per costruire una professione più sostenibile

di **ALICE DIANA**
Medico veterinario, componente GdL Welfare dei professionisti

Chi è responsabile di preparare gli studenti di Medicina Veterinaria alle sfide della professione? L'università, chiamata a fornire le competenze necessarie per iniziare a esercitarla? Gli ordini professionali possono contribuire a costruire ambienti di lavoro più sostenibili? Oppure gli stessi giovani veterinari, chiamati a imparare a conoscere i propri limiti e a chiedere supporto? Probabilmente, la risposta non è una sola.

È proprio da questa consapevolezza che nasce VetCare Mentoring, il progetto italiano sviluppato da FNOVI e IVSA Italia nell'ambito di VetJoy, l'iniziativa europea dedicata al benessere, alla crescita professionale e alla costruzione di una professione veterinaria più inclusiva e sostenibile.

Il 19 ottobre, all'Università di Padova, abbiamo provato a mettere queste domande in pratica, organizzando il primo evento pilota italiano del progetto. L'obiettivo era creare uno spazio in cui studenti degli ultimi anni e veterinari neolaureati potessero esprimere le proprie preoccupazioni, confrontarsi con professionisti esperti e scoprire strumenti utili per affrontare il passaggio dall'università al lavoro.

Dopo una breve presentazione delle associazioni e del progetto, i partecipanti si sono divisi in piccoli gruppi di discussione, dedicati a cinque temi: esperienza pratica, stress e responsabilità, equilibrio tra vita e lavoro, comunicazione con colleghi e clienti e orientamento alla carriera.

- Dal confronto sulla mancanza di esperienza pratica (con Prof. De Benedictis, Tucciarone e Franzo) è emerso quanto possa pesare la paura di ciò che ancora non si conosce: il timore di non essere preparati, di non saper rispondere alle aspettative di clienti e colleghi, ma soprattutto di essere giudicati, anche da sé stessi. Iniziare a lavorare significa accettare che non si possa sapere tutto fin dal primo giorno.
- Parlando di stress e responsabilità (con la psicologa Colombo), sono emerse l'incertezza sul futuro e la precarietà, ma anche l'importanza dello spirito di squadra. Condividere le esperienze aiuta a ridimensionare le difficoltà e a comprendere che l'errore può essere parte dell'apprendimento, anziché un fallimento che definisce il proprio valore professionale.
- Il gruppo dedicato all'equilibrio tra vita e lavoro (con lo psicologo e veterinario Schianchi) ha ragionato sulla capacità di distinguere ciò che è urgente da ciò che è davvero importante, anche attraverso strumenti pratici come la matrice di Eisenhower. Riconoscere le proprie emozioni, imparare a dare loro un nome e chiedere aiuto sono passaggi essenziali per gestire le responsabilità senza perdere di vista sé stessi.
- Sul rapporto con colleghi e clienti (con la psicologa Infanti), il confronto ha portato l'attenzione anche sulle esigenze personali: conoscere i propri obiettivi e chiedersi che cosa si cerchi nel lavoro può aiutare a compiere scelte più consapevoli e a riconoscere contesti professionali in cui aspettative e valori siano compatibili.
- Infine, il gruppo dedicato all'orientamento post-universitario (con dr. Rigo e Gazzetta) ha ricordato la ricchezza dei percorsi possibili in medicina veterinaria. Il consiglio non è quello di trovare subito la strada perfetta, ma di conservare l'entusiasmo, uscire dalla propria zona di comfort ed esplorare le diverse opportunità. L'università prepara alle competenze necessarie per iniziare la professione; continuare a imparare e a orientarsi sarà parte del percorso successivo.

Una delle impressioni più significative è stata constatare che gli studenti hanno già una buona consapevolezza sia delle strategie che possono aiutarli, sia dei cambiamenti che vorrebbero vedere. Chiedono più occasioni di esperienza pratica durante la formazione, condizioni contrattuali eque, compensi adeguati e orari sostenibili. Non cercano soltanto di essere preparati meglio: chiedono di entrare in una professione che permetta loro di crescere senza sacrificare il proprio benessere.

Una delle testimonianze raccolte a fine incontro ci ha colpito particolarmente: uno studente ci ha raccontato di non aver mai avuto prima un'occasione simile, di essersi sentito ascoltato e di sperare che incontri del genere possano essere riproposti.

Non abbiamo risolto in un pomeriggio le criticità della professione veterinaria. Ma abbiamo verificato che è possibile creare uno spazio di confronto concreto, mettendo allo stesso tavolo studenti, università, ordini professionali e persone con esperienza nel benessere psicologico e professionale.

Non servono necessariamente grandi strutture o soluzioni complesse per iniziare: un'organizzazione condivisa, facilitatori competenti e la disponibilità ad ascoltare possono già fare la differenza. L'esperienza di Padova vuole essere proprio questo: un punto di partenza, da cui raccogliere bisogni, valorizzare le esperienze emerse e costruire una rete di mentoring replicabile anche in altre realtà italiane.

Parliamo spesso di resilienza, ma essere resilienti non dovrebbe significare imparare a sopportare tutto. Significa anche saper chiedere aiuto, riconoscere i propri bisogni e avere accesso a strumenti e ambienti che permettano di affrontare le difficoltà.

Per questo VetCare Mentoring vuole coinvolgere anche i veterinari già attivi nella professione, invitandoli a diventare mentor e a condividere esperienze, errori e strumenti con chi sta iniziando. È possibile iscriversi su vetjoy.org, non è necessario avere tutte le risposte: basta essere disponibili a mettersi in ascolto.

Costruire una professione veterinaria più sostenibile è una responsabilità condivisa.

Padova ci ha mostrato che si può iniziare da un incontro, da domande sincere e dalla volontà di ascoltare. Ora l'obiettivo è trasformare questo primo passo in una rete capace di accompagnare le nuove generazioni, in tutta Italia.